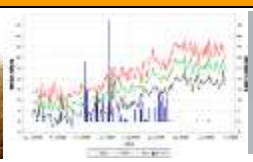
GIUNTA REGIONALE
DIPARTIMENTO POLITICHE DELLO SVILUPPO RURALE E DELLA PESCA
Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore agricolo

Ufficio Tutela Fitosanitaria delle colture (sede Cepagatti)
Ufficio Direttiva Nitrati e qualità dei suoli (sede Cepagatti)
Ufficio Coordinamento servizi vivaistici e agrometeo (sede Scerni)

BOLLETTINO N° 42 DEL 6 DICEMBRE 2017

LA DIFESA INTEGRATA E BIOLOGICA



AGROMETEOROLOGIA:

Andamento climatico e previsioni ….. pag. 2

PAGINA AGRONOMICA

VITE: Gestione autunnale del suolo …….. pag. 3

OLIVO: Difesa Occhio di pavone …….. pag. 8

Gestione del suolo …….. pag. 9

PESCO Difesa autunnale …….. pag. 12

Fertilizzazione . …….. pag. 13

ASSESSORATO INFORMA …..

Indennità per danni da maltempo pag. 15

Il presente bollettino segue le norme riportate nel DPI Abruzzo e quanto riportato nello stesso è da considerare come indicazione sia per chi aderisce al sistema integrato a base volontaria sia per chi segue il sistema integrato obbligatorio. Ai fini della produzione integrata, per le tecniche di coltivazione, i piani di fertilizzazione, le dosi massime di fertilizzanti, si deve necessariamente fare riferimento al **DPI 2017 Abruzzo All. A tecniche agronomiche.** **e** Allegato 1 Aggiornamento DPI 2017 Tecniche agronomiche . Per la difesa, oltre quanto riportato sul presente Bollettino, per i principi attivi ammessi, il numero massimo di interventi consentiti, si deve necessariamente fare riferimento al **DPI 2017 Abruzzo All. B Difesa** **e** Allegato 2 : Aggiornamento DPI 2017 Difesa integrata oltre che alle indicazioni obbligatoriamente riportate sulla etichetta dei prodotti fitosanitari. Per la **produzione e la difesa biologica** si rimanda alla normativa italiana ed europea di riferimento.

Attenzione:

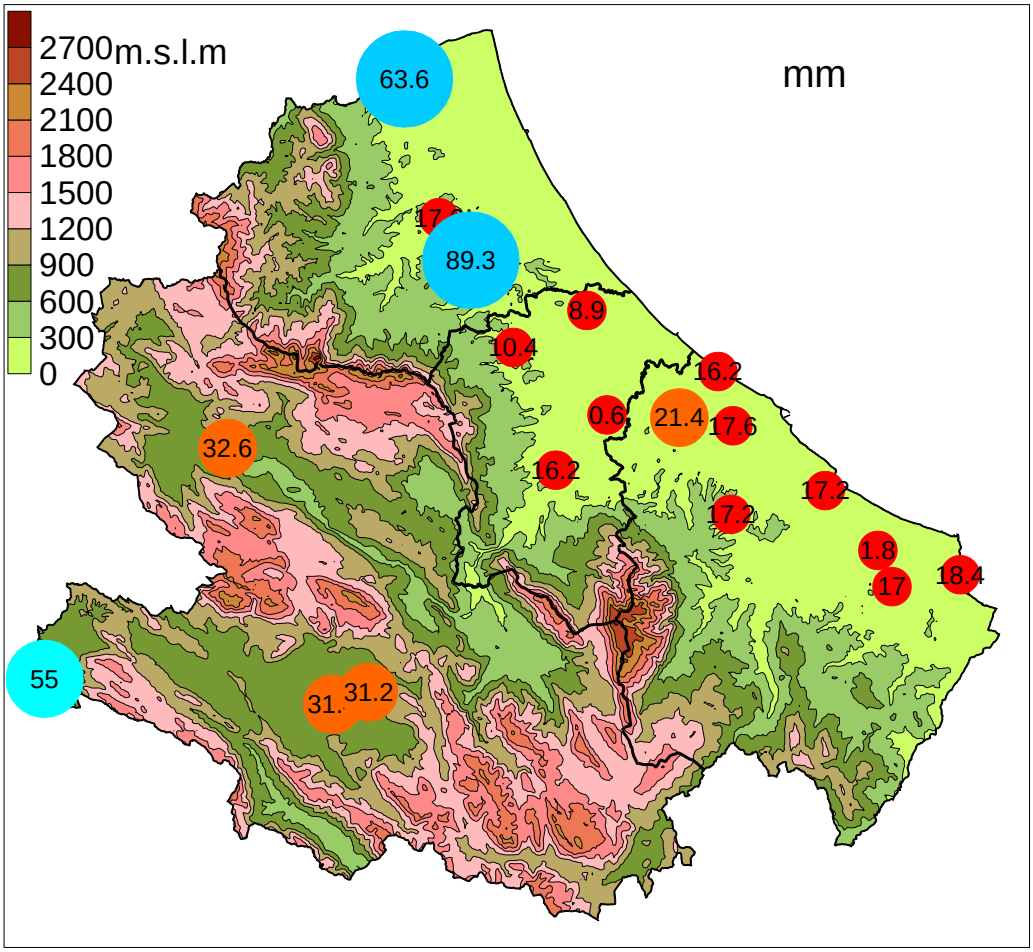
Attenersi al numero massimo di interventi ammessi da DPI Difesa. Seguire sempre le norme e i consigli riportati in etichetta.

AGROMETEOROLOGIA

ANDAMENTO METEOROLOGICO

Periodo dal 27-11-2017 al 03-12-2017

Il periodo in esame è stato caratterizzato da precipitazioni di intensità variabile che hanno colpito in misura maggiore il teramano e le aree interne dell'Aquilano.



Per approfondimenti consultare Dati climatici settimanali e Dati metereologici giornalieri nel sito Regione Abruzzo – Agricoltura

PREVISIONE METEOROLOGICA DELLA SETTIMANA

Nei prossimi giorni e correnti di aria fredda determineranno gelate nei fondovalle dovute al cielo sereno e al conseguente irraggiamento. Un peggioramento delle condizioni del tempo è atteso a partire dalla giornata di venerdi 8 dicembre con possibili nevicate nelle aree interne.

LA PAGINA AGRONOMICA

V I T E

LA GESTIONE AUTUNNALE DEL SUOLO

LA STRUTTURA DEL TERRENO

Ricercare l'equilibrio vegeto-produttivo ottimale del vigneto è il nostro obiettivo prioritario. In autunno la nostra massima attenzione deve essere rivolta al terreno e alla radice, molto meno alla parte aerea della vite; al massimo, in questo periodo è consigliabile una potatura solo nel tendone per alleggerirlo ed evitare i possibili danni da nevicate, mentre la potatura deve essere eseguita a partire da gennaio, sapendo che il periodo migliore è quello in cui ci si avvicina alla ripresa vegetativa, generalmente il mese di marzo. Alla fertilizzazione deve essere abbinata una buona gestione agronomica complessiva del suolo: non possiamo pensare di poter risolvere tutto con un maggiore o minore apporto di fertilizzanti minerali o organici.
Molto spesso, infatti, ad un apporto maggiore di fertilizzanti non c'è la corrispondente risposta che ci si potrebbe aspettare e questo, probabilmente, a causa dello stato complessivo del suolo inteso sia come struttura che come capacità di scambio degli elementi minerali in esso contenuti.
Un suolo ben strutturato deve essere permeabile all'aria e all'acqua, lasciandosi attraversare da carbonio, idrogeno e ossigeno e non avere ristagni idrici, in modo da permettere alla radice di compiere i normali processi fisiologici. La radice deve avere costantemente a disposizione gli elementi della nutrizione, con buona disponibilità di sostanza organica umificata: come risaputo, questa migliora la capacità di scambio dei minerali tra il suolo e la radice.
In un terreno ben strutturato e ricco di humus si verificano le migliori condizioni di abitabilità per la microflora e la microfauna ed è garantita una buona fertilità grazie al ciclo di mineralizzazione-umificazione.
Per favorire la buona struttura del terreno, in autunno il periodo è giusto per le lavorazioni meccaniche, meglio di tutte la rippatura medio-profonda, al fine di contrastare la compattazione del terreno, che durante il periodo estivo e fino alla vendemmia si è verificata per il continuo calpestio dei mezzi meccanici, e favorire un buon accumulo di acqua che normalmente è abbondante nel periodo invernale.

IL SOVESCIO E L'INERBIMENTO CONTROLLATO

Fondamentale per la vite, per tutte le colture in generale, è la dotazione di sostanza organica, che grazie alla sua funzione ammendante favorisce una migliore struttura complessiva del suolo permettendo agli elementi minerali del terreno di essere a disposizione della coltura a seconda della richiesta maggiore o minore. Uno dei modi più naturali per apportare sostanza organica è la pratica del **sovescio** con semine che possono essere eseguite anche su file alterne. Si può scegliere la semina di sole essenze leguminose, il favino è molto usato, o con miscugli di graminacee e leguminose privilegiando in percentuale le leguminose se i terreni sono poveri di sostanza organica.
Il sovescio viene interrato precocemente, a metà della fioritura, generalmente in marzo-aprile, prima della ripresa vegetativa del vigneto o leggermente dopo.
L'inerbimento controllato punta, oltre alla fornitura di sostanza organica, anche al miglioramento

della struttura del suolo, attraverso un arieggiamento naturale determinato dalle radici delle essenze seminate, proprio quell'azione cui si accennava in precedenza per contrastare il compattamento del terreno stesso. Migliorando la struttura, la porosità del suolo, avremo terreni più permeabili, arieggiati, meno ruscellamento, limitando i fenomeni di erosione, cui sono molto soggetti i vigneti in pendio e la lisciviazione degli elementi, in primis l'azoto. Altri effetti positivi sono il migliore utilizzo degli elementi minerali e dell'acqua da parte della pianta e una migliore transitabilità dei mezzi, durante tutto l'anno, anche in condizioni difficili, dopo le piogge, senza eccessivi problemi di compattamento del terreno. Per l'arieggiamento del terreno come essenze si impiegano spesso le crucifere, che hanno radice fittonante, smuovono il terreno in profondità, lo arieggiano e riescono a fissare il fosforo e il potassio, elementi tipici della fertilizzazione autunnale.
Per l'inerbimento controllato è bene fare alcune considerazioni: se è certo che una copertura erbacea, almeno fino a metà giugno, è da ritenersi utile in quanto, competendo per la dotazione idrica e minerale, limita l'eccessivo rigoglio vegetativo della vite, con tutti i vantaggi che ne conseguono, d'altra parte potremmo avere qualche problema di carenza di acqua e di nutrimento durante l'estate. In mancanza di possibilità di irrigare, a seconda delle zone e delle tipologie del terreno, questo può verificarsi ed è doveroso prestarci attenzione: in questo caso si può scegliere una copertura erbacea a base di graminacee provvedendo a sfalciarle alla maturazione lattea e lasciando i residui sul terreno: ai vantaggi precedentemente descritti si aggiungerà quello della pacciamatura, con un evidente risparmio idrico in termini di evapotraspirazione. La pacciamatura naturale del suolo ha anche un ulteriore piccolo vantaggio che è quello di limitare le infezioni primarie da peronospora ostacolando in parte il passaggio delle oospore dal terreno alla pianta.

LA FERTILIZZAZIONE

Il nostro appezzamento non è un sistema omogeneo ma ci sono sicuramente, specie nei terreni con giacitura collinare, zone di erosione, prevalentemente situate nella parte alta e zone di accumulo situate nella parte bassa oltre, si spera, a zone di equilibrio. Situazioni diverse si verificano anche per la diversa composizione minerale dei suoli derivante della roccia sottostante. Questo insieme di fattori si manifesta a livello colturale nelle risposte vegeto-produttive del vigneto che noi dobbiamo con costanza osservare ed annotare, quanto meno nella nostra memoria: le zone di erosione manifestano le loro carenze nutrizionali con una vegetazione stentata, con visibili giallumi e grappoli piccoli e di scarsa qualità; nelle zone di accumulo,. invece, c'è un eccessivo rigoglio vegetativo, ma l'uva matura in ritardo ed anche in questo caso in maniera non ottimale. Queste sono le situazioni da correggere mentre, se constatiamo negli anni una risposta vegeto-produttiva del vigneto buona, dobbiamo fare di tutto per conservare questa situazione di equilibrio.

L'**autunno** è il periodo migliore per la eventuale restituzione di fosforo e potassio, elementi notoriamente poco mobili nel terreno, che le piogge autunno-invernali aiutano a rendere più assimilabili. I nostri terreni comunque sono in genere molto ben dotati dei due elementi nutritivi. Il problema è che essi sono poco mobili e, quindi, scarsamente disponibili per le piante. Consigli di fertilizzazione:

- Nei nostri terreni sono sempre da preferire fertilizzanti a reazione acida e non alcalina.
- Tra i fertilizzanti a base potassica è da utilizzare il solfato di potassio, fisiologicamente acido, e mai il cloruro di potassio, sapendo anche gli effetti negativi del cloro nel terreno.
- Tra i fertilizzanti fosfatici il perfosfato minerale, fisiologicamente acido, che contiene oltre al

fosforo anche gesso ed è molto idoneo per i terreni argillosi ed argilloso-calcarei

- Tra i fertilizzanti potassici il solfato di potassio è da preferire al cloruro di potassio.
- Evitare in questo periodo di utilizzare componenti azotati, perché, come sappiamo, l'azoto è un elemento mobile del terreno e quindi viene facilmente lisciviato dalle piogge e trasportato nelle falde, con conseguente danno ambientale.

VITE DA VINO -CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di P_2O_5 standard in situazione normale per una produzione di: **8-12 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di P_2O_5 che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
❒ **10 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 8 t/ha; ❒ **10 kg:** con apporto di ammendanti.	❒ **40 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **60 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa; ❒ **100 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsissima; ❒ **20 kg/ha:** in situazione di elevata dotazione del terreno.	❒ **10 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 12 t/ha; ❒ **10 kg:** in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ❒ **20 kg:** in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.
Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: max 15 kg/ha; 2° anno: max 25 kg/ha.		

VITE DA VINO – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi Quantitativo di K_2O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K_2O standard in situazione normale per una produzione di: **8-12 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di K_2O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)

❒ **30 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 8 t/ha; ❒ **30 kg:** con apporto di ammendanti.	❒ **80 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **150 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa. ❒ **40 kg/ha:** in situazione di elevata dotazione del terreno.	❒ **30 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 12 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: max 20 kg/ha; 2° anno: max 40 kg/ha.		

IL DISERBO

Una corretta gestione dell'inerbimento del vigneto è la pratica che consente di garantire un ottimale sviluppo vegetativo della pianta limitando, il più possibile, l'effetto competitivo delle erbe infestanti. Il vantaggio del diserbo autunnale consiste, oltre che nell'eliminazione di erbe quali loietto, poa e veronica, presenti per tutto il periodo invernale, nella razionalizzazione di alcune operazioni colturali agevolando, ad esempio la raccolta dei rami di potatura. Inoltre, l'effetto pacciamante che si ottiene dal progressivo disseccamento delle infestanti, determina un ritardo nella nascita delle specie primaverili a comparsa più precoce e ciò consente di posticipare l'intervento primaverile permettendo un miglior controllo delle infestanti annuali o perennanti.

Il diserbo in questo periodo è da considerare, altresì, una vera e propria pratica fitosanitaria per il controllo del fitoplasma responsabile del "legno nero" poiché il suo agente vettore è la cicalina *Hyalestes obsoletus* che completa il ciclo biologico su alcune piante ospiti presenti nel vigneto, tra cui in maniera più spiccata l'ortica, infestante che si sta progressivamente sempre più diffondendo e che, nel periodo autunnale è particolarmente vulnerabile .

Possono essere validamente utilizzati il glifosate 30% alla dose di 100 cc. in 10 litri di acqua a cui in presenza di erbe resistenti può essere aggiunto oxifluorfen al 43 % alla dose di 10-15 cc. in 10 litri di acqua; oppure flazasulfuron alla dose di 2 gr. in 10 litri di acqua, sempre in miscela con glifosate.

Riguardo al flazasulfuron il prodotto si caratterizza per un'azione fogliare e residuale nel terreno e risulta particolarmente attivo nei confronti della parietaria. Ha dimostrato di essere particolarmente efficace nella distribuzione autunnale garantendo un prolungato controllo delle malerbe anche per la stagione successiva. Pertanto viste le caratteristiche se ne consiglia un'applicazione esclusivamente autunnale. La dose d'impiego consigliata è di 2 grammi in 10 litri con un consumo di acqua pari a 3 hl/ha effettivamente diserbato avendo cura, per ottenere i migliori risultati, di bagnare bene le infestanti. Particolare attenzione va posta nei terreni sciolti e nei vigneti in pendenza per problemi di percolazione e deriva. Ne è sconsigliato l'utilizzo in impianti con meno di 3 anni.

DISERBO DELLA VITE

INFESTANTI	CRITERI DI INTERVENTO	SOSTANZA ATTIVA	% DI S.A.	DOSE L/HA ANNO
Graminacee e Dicotiledoni	Interventi agronomici: Operare con inerbimenti, sfalci, trinciature e/o lavorazioni del terreno Interventi chimici: Non ammessi interventi chimici nelle interfile Interventi localizzati sulle file , operando con microdosi su infestanti nei primi stadi di sviluppo. Ripetere le applicazioni in base alle necessità. Consigliabili le applicazioni nel periodo autunnale. L'uso di diserbanti può essere opportuno quando: - Vi sia sulle file una distanza tra pianta e pianta inferiore a m. 1,5 / 2 - Vi siano rischi di erosione (es. pendenze superiori al 5%)			Indipendentemente dal numero delle applicazioni sono annualmente ammessi:
		Glifosate	30,4	9
		Oxifluorfen (1)	22,9	1
		Flazasulfuron (2)	25	70 gr/ha
		Carfentrazone (3)(4)	6,45	1
		Ciclossidim	10,9	2 - 4
		Pyraflufen ethil (3) (4)	2.6	0,8
		Diflufenican+glifosate (5)	4	2-3
		Acido pelargonico		Sono consentiti due interventi l'anno tra riposo vegetativo e chiusura del grappolo
Graminacee	Interventi chimici Vedi nota precedente Interventi chimici solo nei primi 2 anni di allevamento Solo localizzati sulla fila			
		Ciclossidim	10,9	2
		Pendimetalin	38,72	2
		Isoxaben	45,5	2
		Fluazifop-p-butile	13.4	1

Il diserbo deve essere localizzato sulla fila. L'area trattata non deve quindi superare il 50% dell'intera superficie .
(1) Da utilizzarsi a dosi ridotte (l 0,3 - 0,45 per intervento) in miscela con i prodotti sistemici. Ammesso sulla fila. L'epoca d'intervento va limitata tra l'ultima decade di settembre e la prima decade di maggio.
(2) Impiegabile solo ad anni alterni. Non ammesso su terreni sabbiosi
(2) Da utilizzarsi in miscela con i prodotti sistemici nel periodo inverno-inizio primavera
Interventi indicati per il contenimento delle infestanti che possono favorire la presenza di vettori del legno nero
(3) Impiegabile come spollonante e diserbante fogliare
(3) In ogni caso complessivamente la dose annua impiegata non può superare 1 litro ettaro.
(3) Negli impianti in allevamento (3 anni) al massimo 2 l/ha all'anno
(4) Da utilizzare in alternativa tra loro
(5) Ammesso solo nei primi 3 anni di impianto, localizzato sulle file, massimo 1 intervento anno nel periodo compreso tra la raccolta e la fioritura

O L I V O

Difesa dell'olivo

Occhio di pavone - *Spilocea oleagina= Fusicladium oleagineum*

A fine campagna, prima del riposo invernale, può essere necessario intervenire nei confronti dell'**occhio di pavone**, soprattutto su alcune varietà più sensibili come ad esempio la Dritta di Loreto. L'intervento rameico autunnale, in post raccolta, è raccomandabile quando si è manifestata una forte infezione in primavera-inizio estate, anche se, a seguito di estati calde e poco piovose, in post raccolta non si rendono molto visibili nuove infezioni. Da tenere presente, però, che le piogge autunnali potrebbero fare germinare i conidi e ricreare condizioni di infezioni diffuse da gestire, poi, con più difficoltà, nell'intervento primaverile di post potatura. La sintomatologia tipica è riscontrabile sulla pagina superiore delle foglie con evidenti macchie circolari, più o meno estese in relazione allo stadio vegetativo del fungo, di colore grigio chiaro o tendente al verde scuro circondato da un alone giallo. In relazione alla entità delle macchie e alla superficie da esse occupata, l'intera foglia tende a ingiallire completamente e a cadere anticipatamente. Questo grave problema di filloptosi che può interessare i singoli rami o l'intera pianta, ha come conseguenza una minore funzionalità vegetativa e produttiva incidendo negativamente sulla produzione dell'anno in quanto sono oggetto di disseccamento (accecamento) molte delle gemme ascellari presenti nei germogli a frutto formatisi l'anno precedente e quindi fruttigeni. Inoltre la caduta massiva ed anticipata delle foglie interagisce negativamente sull'induzione a fiore delle gemme influenzando una minore differenziazione a fiore per l'anno successivo.

E' importante sottolineare che le infezioni tendono a rimanere definite al di sotto della cuticola a causa dell'elevato aumento delle sostanze fenoliche prodotte dalle colonie fungine, in particolare oleuropeina i cui prodotti di idrolisi svolgono una importante funzione difensiva contro le attività parassitarie del fungo determinandone il mancato approfondimento nel mesofillo fogliare. Questa circostanza risulta molto importate ai fini della difesa fitosanitaria. L'acqua rappresenta l'elemento indispensabile per le infezioni e la diffusione della malattia, che si verificano attraverso i conidi, prodotti sulla superficie delle foglie attaccate e diffusi nell'ambiente attraverso la stessa acqua o il vento e anche tramite insetti presenti nell'ambiente olivicolo. Le infezioni si realizzano in presenza di 7-8 ora di bagnatura fogliare, umidità relativa prossima al 100% e temperatura compresa tra 10 e 24 °C. Tali condizioni ottimali si verificano essenzialmente nel periodo primaverile e in quello autunnale, ma anche durante il periodo invernale al verificarsi di temperature miti. Le infezioni primaverili hanno un periodo di incubazione (intervallo di tempo che intercorre tra l'infezione e la manifestazione palese della malattia) più lungo (2-3 mesi) rispetto a quelle autunnali. Nel periodo estivo è possibile diagnosticare la presenza delle infezioni prima della loro manifestazione evidente sulle foglie con il metodo della "diagnosi precoce" che consiste nell'immersione di un campione di foglie in una soluzione al 5% di idrossido di sodio o di potassio alla temperatura di 50-60 °C, per 3-4 minuti, che sono sufficienti a far comparire le caratteristiche tacche dell'infezione. Le infezioni autunnali invece si evidenziano in breve tempo 15-20 giorni e sono caratterizzate da macchie più piccole che interessano anche le giovani foglie. La difesa è tradizionalmente condotta con l'utilizzo di formulati rameici distribuiti in autunno o anche in primavera, in quest'ultimo caso facendo opportuna attenzione al posizionamento: un intervento eccessivamente anticipato del rame a fine inverno (febbraio) - inizio primavera, rispetto al periodo di potenziale infezione, può causare un parziale insuccesso dell'intervento stesso; un intervento dopo la ripresa vegetativa (fase di mignolatura),

sicuramente più efficace, sulla vegetazione primaverile neoformata, primi tre-quattro nodi, può determinare possibili rallentamenti e contenimenti dello sviluppo vegetativo delle piante, soprattutto su alcune varietà particolarmente suscettibili a questo prodotto, e anche la defogliazione eccessiva se la malattia è molto estesa. Anche i ritorni di freddo e/o forti escursioni termiche che potrebbero accentuare la fitotossicità da rame. Per ovviare a tali problemi in primavera può essere preferibile la dodina, soprattutto nelle annate di carica, poichè non determinando la caduta delle foglie permette alla pianta di utilizzare una maggiore massa fogliare fotosintetizzante. Inoltre si dispone di altri importanti principi attivi, tutti dotati di attività preventiva e curativa (poichè in grado di penetrare al di sotto della cuticola delle foglie) quali strobilurine, trifloxistrobin (in associazione a tebuconazolo) e pyraclostrobin il cui utilizzo nella immediata fase di pre- fioritura, consente il contemporaneo controllo della lebbra causata da *Colletotrichum gloeosporioides* patologia anch'essa in espansione nella nostra regione.

OLIVETO: LA GESTIONE DEL SUOLO DELL'OLIVO

Gestione del suolo

La gestione del suolo è finalizzata al mantenimento della fertilità chimico-fisica e microbiologica del terreno e a contenere i fenomeni di erosione superficiale, estremamente dannosi e pericolosi sia alla coltura (lisciviazione dei nutrienti) sia alla stessa stabilità del versante collinare
Ciò viene raggiunto da un sapiente utilizzo del terreno e da una gestione dello stesso attraverso l'adozione dell'inerbimento periodico o perenne e/o di lavorazioni minime e superficiali. A tal fine, le aziende beneficiarie, sono tenute a rispettare, oltre alle norme previste per la "Condizionalità" i seguenti ulteriori vincoli specifici sotto indicati:

- **Lavorazioni e sistemazioni**

Nei terreni di collina e montagna, con pendenza media superiore al 30%, al fine di contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa è vietata la lavorazione e sistemazione principale del terreno. Nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta e prevedere l'apertura di opportuni solchi acquai per la regimazione idrica con una densità pari al 30% oltre quanto previsto dalle norme di condizionalità .
Stessi vincoli valgono per le lavorazioni di impianto.

- **Copertura vegetale**

Nei suoli per pendenze medie oltre il 10%, vi è l'obbligo dell' inerbimento delle interfile nel periodo invernale; nei terreni pianeggianti, con contenuto di argilla inferiore al 18%, c'è l'obbligo dell' inerbimento delle interfile nel periodo invernale.
Inoltre si può far ricorso all'inerbimento permanente, prevede la copertura del suolo per l'intero ciclo vegetativo. Le specie erbacee da utilizzare sono quelle ad apparato radicale poco profondo per evitare che entrino in competizione idrica e nutrizionale con le radici delle piante coltivate (es. Poa pratensis e Poa annua).

LA FERTILIZZAZIONE

Nella fase di pre-impianto non è ammesso alcun apporto di concimi minerali azotati.
È consigliabile effettuare una somministrazione di ammendanti organici come il letame maturo, in ragione di 300 q/ha o in sostituzione può essere effettuato un sovescio.
Fase di produzione: l'apporto di azoto deve essere fornito in dosi frazionate, al massimo 60 kg/ha ad ogni distribuzione. L'azoto minerale deve essere somministrato in una quota pari ai 2/3 della dose standard poco prima della ripresa vegetativa e la restante ad allegagione avvenuta
La concimazione al terreno può essere integrata con quella fogliare. In questo caso il quantitativo deve essere ridotto della metà rispetto alla concimazione effettuata al terreno. Si impiega urea in soluzione acquosa a 1-1,5% ed eventualmente si integra con microelementi come il boro. Le epoche migliori corrispondono alle fasi di pre-fioritura e poco prima dell'allegagione

OLIVO– CONCIMAZIONE AZOTO

Note decrementi Quantitativo di **AZOTO** da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di **AZOTO** standard in situazione normale per una produzione di: **4-6 t/ha:** **DOSE STANDARD:** **90 kg/ha di N;**	**Note incrementi** Quantitativo di **AZOTO** che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l'agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: **30 kg/ha:** (barrare le opzioni adottate)
❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 4 t/ha; ❒ **20 kg:** in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ❒ **20 kg:** nel caso di apporto di ammendante nell'anno precedente; ❒ **20 kg:** in caso di eccessiva attività vegetativa.		❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 6 t/ha; ❒ **20 kg:** in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ❒ **20 kg:** in caso di scarsa attività vegetativa; **15 kg:** in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell'anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio).

Concimazione Azoto in allevamento:

1° anno: max 20 kg/ha; 2° e 3° anno: max 30 kg/ha; 4° anno max 60 kg/ha

OLIVO CONCIMAZIONE FOSFORO		
Note decrementi Quantitativo di P_2O_5 da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di P_2O_5 standard in situazione normale per una produzione di: **4-6 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di P_2O_5 che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
❒ **10 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 4 t/ha.	❒ **30 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **70 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa; ❒ **10 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	❒ **10 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 6 t/ha; ❒ **10 kg:** in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ❒ **20 kg:** in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.
Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: max 15 kg/ha; 2° anno: max 25 kg/ha.		
OLIVO– CONCIMAZIONE POTASSIO		
Note decrementi Quantitativo di K_2O da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di K_2O standard in situazione normale per una produzione di: **4-6 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di K_2O che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 4 t/ha; ❒ **30 kg:** con apporto di ammendante.	❒ **100 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ❒ **140 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa; ❒ **50 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	❒ **20 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 6 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: max 20 kg/ha; 2° anno: max 40 kg/ha.		

P E S C O

LA DIFESA AUTUNNALE

In autunno, quando le piante sono ancora in attività metabolica (ancora presenza di foglie), in caso di accertata presenza di cancri rameali causati da funghi del genere *Fusicoccum* e/o *Cytospora,* facilmente riconoscibili per il completo disseccamento dei brindilli e la presenza di depressioni e imbrunimenti perigemmali, è consigliabile intervenire con tiofanate-metile alla dose di 100-150 ml/hl. Per interventi successivi si può far ricorso a dithianon o formulati rameici.

Nei confronti della bolla del pesco, *Taphrina deformans,* che, come noto, è una patologia sempre più in espansione e di difficile contenimento durante la stagione vegetativa, la difesa, va affidata a trattamenti da eseguirsi a completa caduta delle foglie e durante il mese di febbraio, quando la temperatura tende a rialzarsi portandosi a valori superiori ai 7-8 °C. Questi due interventi hanno la finalità di inattivare le forme svernanti del fungo e semplificare la difesa nella annata successiva. Possono essere utilizzati formulati a base di ziram, thiram, captano, dithianon, dodina o prodotti rameici alle dosi indicate in etichetta. Questi stessi interventi risultano efficaci anche nei confronti di corineo, *Stigmina carpophilum,* monilie, *Monilia laxa* e *M. fructigena* e cilindrosporiosi del ciliegio, *Cylindrosporium padi.*

Nei confronti delle avversità di origine batterica, in particolare la maculatura batterica del pesco *Xanthomonas campestris* pv. *pruni* e lo *Pseudomonas syringae* pv. *syringae* su albicocco, è opportuno intervenire, nel corso della caduta delle foglie con 3 trattamenti con formulati rameici ad inizio, metà e completa caduta delle foglie. Riguardo ai fitofagi in autunno può essere effettuato, in caso di accertata presenza, un intervento nei confronti della cocciniglia di S. Josè, *Quadraspidiotus perniciosus,* e/o della cocciniglia farinosa, *Pseudococcus comstocki,* con l'utilizzo di olio bianco all'80% di sostanza attiva, alla dose di 3-3.5 l/ha. Questo stesso intervento risulta essere efficace anche nei confronti delle uova svernanti di ragno rosso, *Panonychus ulmi.*

FERTILIZZAZIONE

La seguente scheda di fertilizzazione deve essere integrata con le prescrizioni obbligatorie e i consigli enunciati nelle “Norme Tecniche Agronomiche della Parte Generale”

Nella fase di pre-impianto non è ammesso alcun apporto di concimi minerali azotati

È consigliabile effettuare una somministrazione di ammendanti organici, come il letame maturo, in ragione di 300-500 q/ha.

Anche le quantità di fertilizzante da distribuire in fase di allevamento, 1° e 2° anno, sono indicate nella scheda di fertilizzazione. La modalità di distribuzione da privilegiare è quella localizzata possibilmente in prossimità delle radici poco oltre l’area di proiezione della chioma mentre riguardo l’epoca dalla primavera in poi.

Fase di produzione: l’apporto di azoto deve essere fornito in dosi frazionate, al massimo 60 kg/ha ad ogni distribuzione. L’azoto minerale deve essere somministrato solo a partire dalla fase fenologica “inizio fioritura” per poi eseguire i successivi interventi in post-diradamento e a fine estate, non oltre il mese di settembre in quantità massima di 40 kg/ha, per favorire l’accumulo delle sostanze di riserva da parte della pianta.

PESCO – CONCIMAZIONE AZOTO

Note decrementi Quantitativo di **AZOTO** da sottrarre (-) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di **AZOTO** standard in situazione normale per una produzione di: **20-30 t/ha:** **DOSE STANDARD: 100 kg/ha di N;**	**Note incrementi** Quantitativo di **AZOTO** che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard in funzione delle diverse condizioni. Il quantitativo massimo che l’agricoltore potrà aggiungere alla dose standard anche al verificarsi di tutte le situazioni è di: **50 kg/ha:** (barare le opzioni adottate)
☐ **25 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 20 t/ha; ☐ **20 kg:** in caso di elevata dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ☐ **20 kg:** nel caso di apporto di ammendante nell’anno precedente; ☐ **20 kg:** in caso di eccessiva attività vegetativa.		☐ **35 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 30 t/ha; ☐ **20 kg:** in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ☐ **20 kg:** in caso di scarsa attività vegetativa; ☐ **15 kg:** in caso di forte lisciviazione dovuta a surplus pluviometrico in specifici periodi dell’anno (es. pioggia superiore a 300 mm nel periodo ottobre-febbraio). ☐ **20 kg:** in caso di cultivar medio-tardive e tardive.
Concimazione Azoto in allevamento: 1° anno: max 40 kg/ha; 2° anno: max 60 kg/ha.		

PESCO CONCIMAZIONE FOSFORO

Note decrementi Quantitativo di **P2O5** da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di **P2O5** standard in situazione normale per una produzione di: **20-30 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di **P2O5** che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
☐ **15 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 20 t/ha.	☐ **40 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ☐ **60 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa; ☐ **100 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsissima; ☐ **20 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	☐ **15 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 30 t/ha; ☐ **10 kg:** in caso di scarsa dotazione di sostanza organica (linee guida fertilizzazione); ☐ **20 kg:** in caso di terreni ad elevato tenore di calcare attivo.
Concimazione Fosforo in allevamento: 1° anno: max 15 kg/ha; 2° anno: max 25 kg/ha.		

PESCO – CONCIMAZIONE POTASSIO

Note decrementi Quantitativo di **K2O** da sottrarre (-) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)	Apporto di **K2O** standard in situazione normale per una produzione di: **20-30 t/ha:** **DOSE STANDARD**	**Note incrementi** Quantitativo di **K2O** che potrà essere aggiunto (+) alla dose standard: (barrare le opzioni adottate)
☐ **40 kg:** se si prevedono produzioni inferiori a 20 t/ha; ☐ **30 kg:** con apporto di ammendanti.	☐ **90 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione normale; ☐ **120 kg/ha**: in caso di terreni con dotazione scarsa; ☐ **50 kg/ha:** in caso di terreni con dotazione elevata.	☐ **40 kg:** se si prevedono produzioni superiori a 30 t/ha.
Concimazione Potassio in allevamento: 1° anno: max 20 kg/ha; 2° anno: max 40 kg/ha.		

ASSESSORATO INFORMA

AGRICOLTURA - Pepe: "Indennizzi per oltre 3 milioni e 500 mila euro alle imprese agricole abruzzesi per i danni da maltempo"

Approvate due delibere per definire i criteri per il calcolo degli indennizzi alle imprese danneggiate

Sono state approvate dalla Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore alle politiche agricole Dino Pepe, due delibere per determinare i criteri per il calcolo dell'indennizzo destinato alle imprese agricole, relativo agli eventi alluvionali. Nello specifico i provvedimenti riguardano gli eventi che hanno avuto luogo nel corso **del 2014 e fino al 7/05/2015** nelle province di Chieti e Pescara e gli eventi del **4-5-6 marzo 2015** nelle province di Teramo, Chieti e Pescara. Le risorse disponibili previste dai decreti del Ministero Politiche Agricole ammontano rispettivamente a **euro 1.051.957,00 ed euro 2.486.791,00.** Le istruttorie effettuate dai Servizi Territoriali per l'Agricoltura della Regione Abruzzo, hanno permesso di accertare l'entità dei danni provocati dagli eventi calamitosi. Nel primo caso, per gli eventi fino al 7/05/2015, sarà indennizzato per intero il danno subito da ogni singola impresa agricola per un totale di euro **565.486,20**. Il budget restante **(euro 486.471,00)** indennizzerà i danni subiti dal Consorzio di Bonifica Sud. Per gli eventi atmosferici avversi del **4,5,6 marzo 2015,** sono stati accertati danni alle imprese agricole per oltre **4 milioni di euro**. La ripartizione della dotazione finanziaria di **2.486.791,00 euro** sarà quindi definita su base proporzionale in base all'entità del danno rilevato in ogni impresa agricola dai Servizi Territoriali Agricoltura.

"Sono risorse preziose per la ripresa della normale attività economica e produttiva delle imprese agricole danneggiate – ha commentato l'Assessore Pepe – *che grazie a questi provvedimenti, a breve potranno ottenere gli indennizzi attesi".*

Gli uffici regionali provvederanno ad attivare le procedure di liquidazione.

Per ulteriori informazioni consultare il sito Regione Abruzzo – Agricoltura e Sviluppo Rurale

La redazione del Bollettino
Domenico D'Ascenzo, Luciano Pollastri, Fabio Pietrangeli, Antonio Ricci, Antonio Di Donato, Bruno Di Lena, Domenico Giuliani (Servizio Presidi Tecnici di Supporto al Settore Agricolo)
Il monitoraggio sul territorio
Areale Colline Pescaresi: Fabio Pietrangeli, Antonio Di Donato
Areale Colline Teatine: Pantaleone Di Sipio, Luciano Santoferrara
Areale Frentano-Sangro: Andrea De Laurentiis, Spadolino Travaglini
Areale Vastese: Lodovico D'Ercole, Gennaro Torelli
Areale Teramano interno: Giuseppe Lucque
Areale Peligno: Antonio Ricci
Areale Fucino: Giovanni Ranalli

Per ogni approfondimento utile, consultare Difesa integrata sul sito della Regione Abruzzo.